

2.4. Comparazione tra i modelli in uso definiti “circolari” e il Progetto Filiere Virtuose

Per quanto finora descritto, di seguito un sommario comparativo esplicativo le differenze e i limiti tra il modello di circular economy da tempo in uso e nel caso di integrazione di pratiche di innovazione sociale.

	Circular Economy (Strategia Rifiuti Zero – RD Rifiuti)	Social Innovation + Circular Economy (Progetto Filiere Virtuose – RDQ/MPSO-R)
1	I Cittadini (utenze domestiche e non) attraverso l’attuale RD, <u>producono sempre rifiuti</u> . Pertanto per quanto sancito dalle norme vigenti «chi inquina paga» (Direttiva Ue 2004/35/CE – D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - Parte sesta – “Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all’ambiente”). Nonostante l’attenzione e il tempo dedicato nel differenziare, i Cittadini devono sempre pagare l’intera tassa del servizio rifiuti TARI: “parte fissa” e “parte variabile” della tariffa a copertura del 100% dei costi di servizio e smaltimento rifiuti (come da DPR 158/1999 e L. 147/2013).	I Cittadini virtuosi (utenze domestiche e non) costituenti i Comitati locali, attraverso le nuove pratiche di RDQ/MPSO-R <u>non producono rifiuti</u> ma solo materie omogenee di qualità da riciclo diretto paritetico, per purezza e valore commerciale, alle materie prime vergini. Pertanto i costi TARI si riducono inizialmente per la “parte variabile”, ai sensi delle norme D.P.R. 158/1999 – D.L. 147/2013 e s.m.i., fino all’80% in meno. I beni di scarto giornalieri differenziati di qualità, vengono venduti dalle suddette utenze e non conferiti al servizio pubblico comunale perché non sono considerati rifiuti dalle norme vigenti. Resta pertanto solo il costo della “parte fissa” ed esclusa la “parte variabile”.
2	Tutte le misurazioni e pesature dei conferimenti, compresa la tariffa puntuale, sono “relative” (non assolute) e su basi pseudo-parametriche, prive di riferimenti oggettivi. Le tecnologie in uso determinano oneri annui aggiuntivi ai costi di servizio sempre a carico delle utenze.	Le compravendite delle materie omogenee di qualità avvengono attraverso piattaforma digitale dedicata, con pesatura “assoluta” (no relativa) al (gr/kg) per ogni tipologia omogenea di materia e per ciascun utente quale venditore/prosumer. Non ci sono oneri di trasporto a carico delle suddette utenze perché le attività di compravendita sono calendarizzate presso centri commerciali ogni n.1 max 2 volte al mese, in coincidenza delle attività quotidiane di routine.
3	L’RD praticata a monte dalle utenze non è sufficiente per una selezione qualitativa dei materiali per essere predisposti al riciclo diretto. Pertanto devono essere ulteriormente selezionati e trasformati in materie da riciclo. Gli oneri di tali processi sono sempre a carico delle utenze.	L’RDQ praticata a monte dalle utenze permette una selezione di qualità delle materie per tipologia omogenea, colore, altro...e una pre-lavorazione per riduzione volumetrica attraverso compattazione o triturazione in fiocchi o schegge, o igenizzazione della bio-massa organica in compost ammendante, al fini del riciclo diretto senza ulteriori trattamenti.
4	Per quanto al punto (3), i rifiuti devono subire una seconda selezione i cui oneri sono sempre ad ulteriore carico delle stesse utenze. Vengono recuperati dal trattamento dei rifiuti circa il 42% di materiali da riciclo.	Per quanto al punto (3), non c’è ulteriore selezione qualitativa dei materiali perché non sono mai divenuti rifiuti, pertanto non ci sono ulteriori oneri a carico delle suddette utenze. Il recupero delle materie di qualità da riciclo diretto, è a partire di circa il 98,8%, fino al 100%
5	Circa il 40% dei materiali recuperati da rifiuti, in particolare le plastiche, viene usato soprattutto come combustibile solido secondario (CSS) per la produzione, in primis, di energia elettrica. Notevoli ripercussioni di inquinamento ambientale.	Non ci sono materiali da bruciare e quindi non c’è inquinamento ambientale, né l’uso di inceneritori o termovalorizzatori perché con l’RDQ il recupero delle materie di qualità da riciclo diretto, è di circa il 100%.
6	Circa il 17% viene smaltito in discarica insieme alle ceneri delle quantità bruciate per produrre energie.	Non ci sono materiali né da smaltire in discarica neanche indifferenziato, perché tutto riciclato

	Per eccesso di discariche anche irregolari, la Corte di Giustizia Ue ha sanzionato l'Italia (sentenze del 2007-2010-2012).	attraverso la pratica del "consumo critico" e dell'RDQ.
7	Circa il 2% viene disperso nell'ambiente (nell'aria attraverso le polveri sottili, di conseguenza la terra e infine l'acqua).	Non ci sono materiali dispersi nell'ambiente (aria/terra/acqua), perché tutto riciclato grazie all'RDQ operata "a monte" e alla compravendita delle materie di qualità MPSO-R.
8	I materiali da riciclo sono di bassa qualità perché compromessi poiché divenuti rifiuti e anche causa dei processi di selezione e trasformazione bio-meccanica.	I materiali differenziati di qualità "a monte" sono puri al 100%, differenziati per tipologie omogenee, colori, altro,... pre-lavorati in formati di riduzione volumetrica, che li rendono paritetici in qualità e valore commerciale alle materie vergini. Quindi le utenze hanno importanti ricavi economici annui se vendono i propri beni di scarto, (compravendita più riduzione TARI), piuttosto che continuare a conferirli come rifiuti.
9	Le attività primarie nella filiera dei rifiuti sono basate sui servizi di raccolta e smaltimento, nonché distruzione per incenerimento e produzione energia elettrica. Carenza di eco-imprese che abbiano come core-business produzione di beni di consumo da materie da riciclo derivanti da trasformazione di rifiuti.	Il Progetto incrementa notevolmente l'apertura di eco-imprese (start-up o riqualificazione delle preesistenze), quindi di posti di lavoro, che riciclano le materie garantendo ai Cittadini il servizio di raccolta presso centri predisposti. Il servizio diventa un onere aziendale di approvvigionamento che verrà spalmato sui nuovi beni di consumo commercializzati e riacquistati dalle stesse utenze., grazie al consumo critico e sostegno alle filiere virtuose e al brand identificativo.
10	Mancanza di oggettiva tracciabilità dei materiali in tutti i processi: dalla raccolta al riciclo.	Monitoraggio "assoluto" in tempo reale attraverso piattaforma digitale dedicata e totale tracciabilità di tutti i processi previsti dal Progetto: a partire dalle singole compravendite/transazioni da parte delle utenze, alla gestione dello stoccaggio temporaneo dei materiali di qualità omogenea, alla suddivisione acquisti/transazioni e informazioni dettagliate delle eco-imprese, quantità e tipologie materiali acquisiti, tutti i processi di riciclo per specifico materiale MPSO-R, tutti i nuovi beni di consumo prodotti, fino ai centri di commercializzazione e/o acquisto on-line (e-commerce) dove le utenze possono provvedere al nuovo acquisto (consumo critico).
11	Mancanza tracciabilità di distribuzione e commercializzazione dei nuovi beni di consumo prodotti per il mantenimento della filiera attraverso il consumo critico.	Monitoraggio digitale "assoluto" in tempo reale attraverso piattaforma digitale dedicata e totale tracciabilità di tutti i nuovi beni di consumo venduti, tipologia acquirenti,...e altri dettagli previsti dal Progetto.
12	Scarsità di oggettivi dati statistici delle quantità di rifiuti raccolti per tipologia materia (solo categorie/frazioni) e/o trattati pro-capite, per Osservatorio Regionale Rifiuti (O.R.R.).	Monitoraggio digitale "assoluto" in tempo reale attraverso piattaforma digitale dedicata e totale tracciabilità delle quantità annue di materie di qualità classificate come Materie Prime Seconde Omogenee Rigenerative (MPSO-R), quantità pro-capite per area regionale, provinciale, comunale, tipologie di utenze...e altri dettagli previsti dal Progetto.
13	Costituzione di Eco-Card dedicata per eco-credito maturato attraverso la vendita delle MPSO-R e delle energie (elettrico/idrogeno). E' un credito in valuta gestibile anche in forma virtuale all'interno della Community, subito

		spendibile in tre opzioni previste: cambio in denaro, in buoni acquisto, in servizi/BTE (Banca del Tempo Etico), o car sharing/get my car community (condivisione di mezzi leggeri e non elettrici/idrogeno e altri servizi dedicati).
14	Creazione di un Fondo economico collettivo (Equity Crowd Funding) per finanziamento in equity di eco-imprese/start-up, opere di pubblica utilità sociale e infrastrutturale,...altro.
15Molto altro ancora per la scuola e ambiti sociali, nonché il sostegno della cultura delle filiere virtuose e della Community dei Cittadini virtuosi.

Tabella (2): comparazioni attività dei modelli oggi in uso definiti “circolari” (es. Strategia Rifiuti Zero) e il Progetto Filiere Virtuose che definisce un sistema che contempla i modelli di innovazione sociale più l’economia circolare ideale.

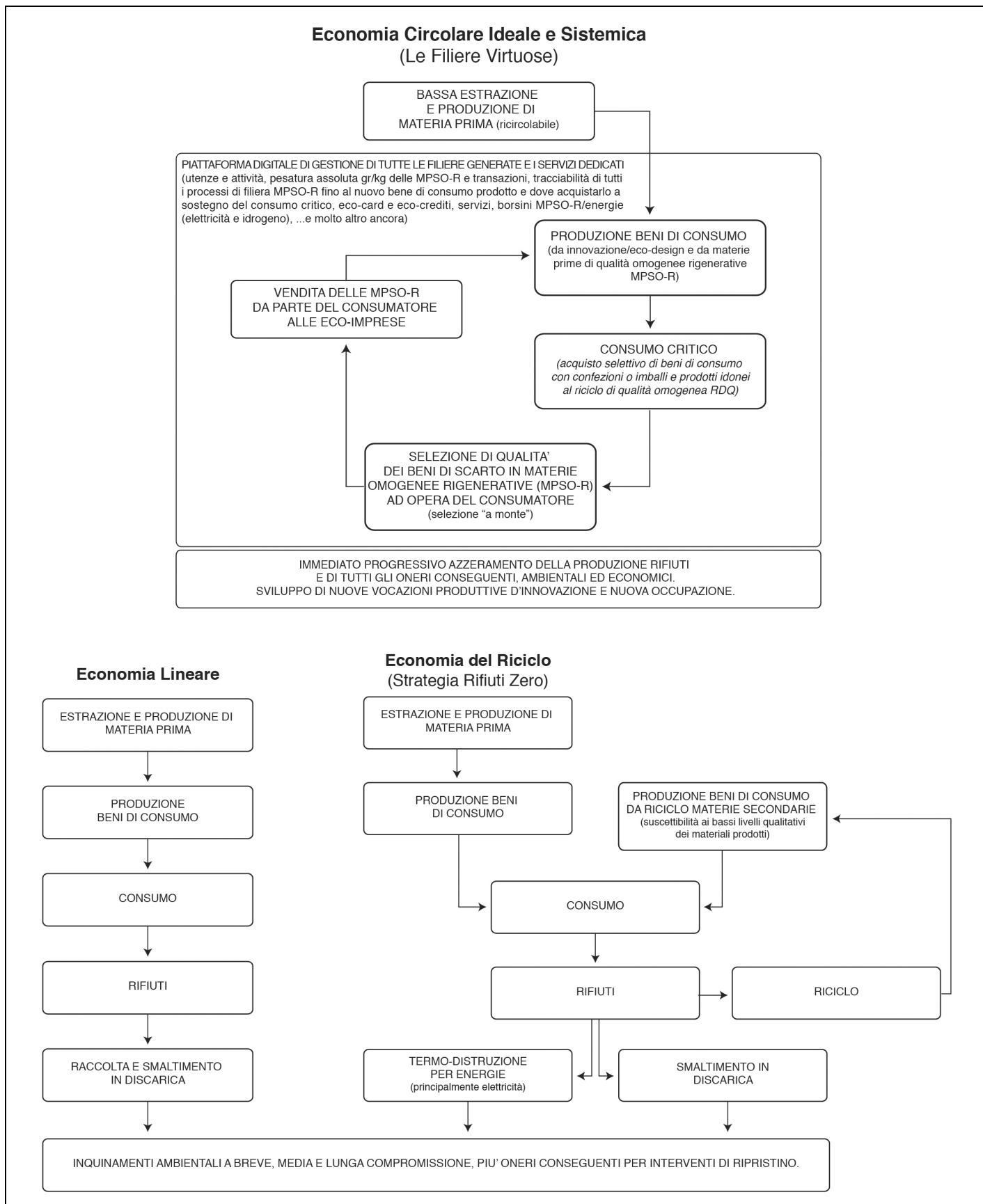


Figura (3): schematizzazioni comparative dei modelli.